LE ALLUVIONI DEL FIUME TAGLIAMENTO NEL 1965 E 1966.

Il Tagliamento è il principale fiume del Friuli, nasce all'estremo nord ovest sul Monte Mauria a quota 1.195 m.
Ha un andamento ovest est per 57 chilometri attraversando la Carnia, quindi raccoglie le acque del suo principale tributario, il fiume Fella che percorre la Val Canale ed il canal del Ferro da Tarvisio a Moggio, per piegare verso sud scorrendo al centro della zona pedemontana e morenica che si apre a ventaglio sulla pianura friulana.
Con una lunghezza complessiva di 172 chilometri ha un bacino idrografico che si estende per 2480 Kmq., pari a circa un terzo della superficie della Regione.
La zona pedemontana è caratterizzata da un intensa piovosità nell'ordine di 2.000 mm annui con località ove si registrano fino a 3.000 mm.
La portata massima alla sezione di Latisana è valutata in 4.000 mc al secondo.
Considerando che gran parte del bacino idrografico ricade in zona sismica e che il terremoto del '76 ha accelerato notevolmente la formazione dei ghiaioni per lo sgretolamento delle rocce, si ha un anomalo apporto di materiale solido fluitato che contribuisce all'innalzamento dell'alveo ed al restringimento delle sezioni di deflusso. Prima del '76 si valutava la quantità media di ghiaie trasportate in un milione di metri cubi annui.
Negli ultimi decenni si è notato un continuo innalzamento dei livelli massimi idrometrici - un metro dal 1940 al 1966 -, attribuibile alla sempre maggiore superfice impermeabile dovuta alle asfaltature, al denudamento delle aree boscate, alla canalizzazione dei corsi d'acqua che impedisce la penetrazione in falda ed accelera i tempi di scolo.

LE ALLUVIONI

Il 23 agosto 1965 il Friuli è stato interessato da un ondata di maltempo che ha provocato lo straripamento dei corsi d'acqua.
Vi sono state inondazioni sulla pianura friulana, tra Bertiolo e la Laguna di Marano. Lo Stella, il cui bacino comprende un territorio posto ad est del Tagliamento, straripò in più punti, allagando Palazzolo, Precenicco, Teor, Ariis e Rivarotta. Determinante per la fuoriuscita delle acque fu il restringimento che subisce l'alveo a Palazzolo, in corrispondenza del ponte della Statale. In quell'occasione la situazione idraulica fu complicata dall'alta marea che fece rigurgitare le acque ,il cui riflusso fu contenuto dal rilevato della ferrovia Trieste - Venezia.
Nella piazza di Palazzolo vi erano due metri d'acqua. I collegamenti stradali e ferroviari furono interrotti e la popolazione auspicò che in futuro, con la costruzione dell'autostrada, si sarebbero garantiti i collegamenti.
Il 1° settembre del '65 una vasta area ciclonica richiamò correnti calde dai quadranti meridionali ed il 2 vi furono violentissime precipitazioni nell'alto Friuli, mentre a Latisana splendeva il sole e nessuno avrebbe mai immaginato che alle 19.30 l'onda di piena avrebbe rotto l'argine sinistro tra Latisana e Latisanotta. Fortunatamente il Parroco, vedendo che le acque si stavano alzando, rapidamente dette l'allarme facendo suonare le campane a martello.
Le acque dilagarono ovunque, isolando le strade; la ferrovia fu interrotta; Lignano Sabbiadoro fu isolata e le acque raggiunsero Palazzolo e si riversarono nello Stella.
L'abitato di Precenicco, che è ubicato sulla sponda destra dello Stella, fu allagato da un metro d'acqua che defluì dopo tre giorni.
Le acque, ritirandosi, lasciarono un mare di fango e furono ingentissimi i danni alle attività produttive , valutati in sette miliardi di lire (nel '65).

L'Ospedale di Latisana non ebbe interruzione dell'attività in quanto risparmiato dalle acque.
Subito si ripristinò l'acquedotto, ma le fognature erano intasate dal fango. Furono raccolte trecento carogne di bovini. La vita riprese cancellando subito dalle case quella linea nera che indicava il livello raggiunto dall'acqua frammista alla nafta delle cisterne.
Inevitabili furono le critiche mosse alle istituzioni per il ritardo nell'allarme e nei soccorsi, ma è stato lodevole l'operato del Sindaco che agì con tempestività e sopratutto prese decisioni al di là di ogni iter burocratico.
Molti furono gli episodi di coraggio e le ammirevoli iniziative prese da persone del luogo, sia per soccorrere che per risolvere problemi, come fece Ottavio Migliorini, che nell'agosto del 65 aveva sostituito il vecchio traghetto sul Tagliamento con un ponte di barche raccolte nel Polesine, per collegare Lignano Sabbiadoro con Bibione, spiaggia sulla sponda veneta.Ritenendo di agevolare il deflusso delle acque, egli pensò bene di staccare il ponte ed accostarlo alla riva destra, ma non mutò la situazione e, considerando che a Lignano erano bloccati 30.000 turisti, gli venne chiesto di ripristinarlo; l'opera non fu facile e dopo molti sforzi riuscì a realizzare l'unico collegamento tra le sponde e per molti giorni e notti vi fu un continuo transitare di mezzi.
Il 29 settembre del '65 si ebbe un nuovo allarme, ma fortunatamente la marea ritardò di alcune ore, che furono sufficienti a permettere il deflusso a mare dell'onda di piena.
L'anno dopo, alla fine di ottobre, si registrarono temperature elevate e l'insorgere di una corrente artica provocò un repentino abbassamento, tanto che in alcune località dell'alto Friuli si registrarono temperature inferiori allo zero. L'atmosfera ebbe una violenta reazione ed il maltempo colpì vaste aree d'Italia.
Nella Laguna di Venezia si verificò un'alta marea di ben 190 centimetri superiore al livello medio.
In Carnia in 36 ore si rovesciarono 600 mm di pioggia ed alle ore 14 del 4 novembre l'idrometro di Venzone registrò 4.37 metri e 7.10 m. a Latisana con un incremento orario di 60 centimetri.
Nella zona di Madrisio, l'aumento del livello delle acque creò forti pressioni sull'argine e si verificarono fontanazzi presto tamponati dagli uomini precettati dal Genio Civile.
Alle ore 16,30, in località Priorato di Varmo, le acque raggiunsero la sommità dell'argine e tracimarono.Già alle 12,00 venne dato l'ordine di evacuazione Alle 18,30 l'acqua uscì da una falla apertasi nell'argine sinistro, che incontrando il rilevato della ex ferrovia Udine - Portogruaro, si infilò furiosamente nel sottopassaggio, erodendo le fondazioni del manufatto. Allagato l'abitato di Campomolle, essendo colmo l'alveo del vicino fiume Stella, venne invasa la valle Volpares, sommergendo le idrovore, che si bloccarono.
Si propose di far saltare la difesa a mare per consentire lo scarico delle acque, ma si sarebbe provocato anche il successivo allagamento da parte dell'acqua marina di centinaia di ettari di campagne faticosamente bonificate, arrecando danni irreparabili. In attesa della bassa marea, si costruì una barriera in sacchi; poi si aprì un varco nell'argine a mare, che venne prontamente tamponato con i sacchi.
I canali ed i torrenti sboccano nel Tagliamento a mezzo di chiaviche, le quali furono tutte chiuse per evitare l'ingresso delle acque di piena; così, con le piogge persistenti, tutta la campagna venne sommersa e torrenti d'acqua attraversarono le strade nella loro corsa verso il mare.
Il giorno 5 novembre, con mezzi militari, fu possibile attraversare l'ex ferrovia e portare viveri agli stallieri, che nelle varie fattorie avevano portato in salvo i vitelli sui fienili.
A Latisana, dove crollò l'argine alle ore 17,00 del 4 novembre, le acque arrivarono a lambire il ponte ferroviario, che ondeggiava paurosamente mentre mezzo Tagliamento scorreva lungo le campagne a valle dell'abitato.In molti punti le acque raggiunsero i tre metri d'altezza.

Furono divelte le strade; abbattute dalla violenza delle acque alcune case; vi furono persone che per mettersi in salvo trascorsero la notte aggrappate agli alberi.
In quell'occasione fu commovente la solidarietà dei militari, delle forze dell'ordine, dei Comuni limitrofi , di Enti e di molti privati cittadini per soccorrere la popolazione latisanese così duramente colpita a soli quattordici mesi di distanza dalla precedente alluvione.

LA SITUAZIONE ATTUALE.

In questi 25 anni sono stati realizzati alcuni importanti lavori di difesa e di sistemazione idraulica. Sono stati costruiti diaframmi in cemento armato nelle arginature, per impedirne il sifonamento od il collasso per infiltrazioni. Sono stati innalzati gli argini, si è provveduto ad eliminare alcune anse ed a monte di Pertegada è stato potenziato l'invaso del canale scolmatore Cavrato, che scarica le acque nella Laguna di Caorle, in destra Tagliamento.
E' stata istituita una Commissione per lo studio dei problemi del Tagliamento che ha esaminato vari progetti. Importante è il progetto della briglia di laminazione di Pinzano, vicino a S. Daniele del Friuli, con il quale si prevedeva la costruzione di uno sbarramento con la bocca di scarico calibrata in base alla capacità di deflusso a mare, nel mentre l'acqua in eccesso avrebbe invaso un bacino della capacità di cento milioni di metricubi, in un tempo di 12 ore, quello necessario all'onda di piena per giungere alla foce. Il progetto non ebbe l'approvazione degli abitanti della zona soggetta ad invaso, anche se sarebbe stato temporaneo ed occasionale.
In alternativa si propose la costruzione di casse d'espansione, tanti piccoli bacini comunicanti a cascata, ma la loro capacità risultò essere insufficiente.
Vi fu poi un altro progetto che prevedeva la costruzione di vari sbarramenti dislocati tra Pinzano e Dignano, dove l'alveo ha larghezze variabili fino a due chilometri, il che rendeva difficile e dispendiosa tale soluzione.
La Commissione giunse alla decisione di adottare le tre proposte con opportune varianti che conciliassero l'impatto ambientale con validi risultati idraulici
Attualmente sono in corso lavori di arginatura a valle di Latisana. Vi è anche l'ipotesi di modificare i percorsi ferroviari e stradali per migliorare gli attraversamenti del fiume.
Il Genio Civile ha installato una rete di rilevamento idrometrica automatica.che, via radio, fornisce in tempo reale l'andamento, su diagrammi, dei livelli dalla sezione di Venzone fino al mare.
Resta sempre incombente il pericolo delle alluvioni, acuito dalla vicinanza del mare che ha un notevole influsso sul regime idrico.
Se un tempo i soccorsi ed i provvedimenti adottati dipendevano solo dalla buona volontà e dal buon senso, oggi è indispensabile un organizzazione di protezione civile efficiente, razionale e sempre più preparata ed aggiornata.

bibliografia:
Magistrato alle Acque VE - Relazione idrologica delle piene dei fiumi veneti nel novembre 66.
Le alluvioni dello Stella - ed. LA BASSA.
Le alluvioni del Tagliamento - XXV anni dalle alluvioni di Latisana. - ed. LA BASSA.